

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.

DIRIZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
 " 2 per sei mesi  
 " 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### Sulla Interpretazione DELLE LEGGI ECCEZIONALI

Il *Caffaro*, il vecchio, onesto e liberale foglio Genovese, ha combattuto vivamente e coraggiosamente una campagna contro il cattivo sistema invalso in alcune provincie d'Italia di chiamare al *redde rationem*, di processare e condannare al domicilio coatto uomini egregi, universalmente stimati, ritenuti dalla grande maggioranza dei cittadini incapaci nonché di turbare la pace della Società neppure quella di un paese o di una famiglia.

×

E il *Caffaro* fu sequestrato: fu sequestrato con una certa ragione da parte del Fisco, perchè alle volte il pensiero e la forza dell'argomentazione si impone alla forma, e intanto la forma diventa aspra, forse offensiva per chi, come Crispi, primo Magistrato elettivo della Nazione non può essere tenuto responsabile degli errori di uomini che male interpretano la legge: non può e non deve chiamarsi mai novello Iddio, tramutato in questurino: mai perchè un tale attributo ripugna al pensiero della grande maggioranza degli italiani che nel vecchio venerando organizzatore della spedizione dei Mille vedono oggi concentrate le speranze del rinnovamento economico morale della Nazione: mai, perchè se per somma sventura della Patria il Capo elettivo del nostro governo dovesse sottostare all'onta di un attributo così ignominioso sarebbe pur sempre dovere di buon patriota quello di tacersi, pur concretando e provando i fatti.

Provare e concretare i fatti per la rovina dell'uomo, tacere il nome e cercare i rimedi per la salvezza del buon nome italiano.

×

Ma siamo lungi da una simile ipotesi. E il *Caffaro* avrebbe avuto ragione in tutto, se fosse stato più castigato nella forma.

Ad ogni modo il *Caffaro* ha detto delle grandi verità e la sua propaganda e il suo lavoro, onestamente proseguito, ha commosso molti, ha commosso forse anche S. E. l'on. Crispi che certamente non supposeva potessero così malamente interpretarsi ed applicarsi le leggi.

×

Noi dalla nostra modesta tribuna auguriamo che la guerra contro i nemici della società si muova dalla società con tutta energia, con ogni mezzo anche violento — nessuna violenza sarà mai condannabile di fronte a quella pazzia frenesia del sangue e della distruzione che anima oggi i fanatici dell'anarchia — ma auguriamo pure rispettata l'idea dei generosi che lavorano alla luce del sole per il miglioramento delle classi sociali e francamente e altamente predicano la religione che per essi è sacra e utile alla risoluzione dell'eterno problema.

×

Emico Gandolfi, anima candida, cuore gentile, consacrato all'affetto per la famiglia, al senso più squisito dell'amicizia, all'altruismo più disinteressato, non meritava e non merita neppure un giorno del supplizio che gli si volle addossare. Questo direbbero mille dei compagni che lo conobbero sui banchi dell'Università e dopo nelle lotte per lo studio e per la vita.

Si receda quindi e presto da un sistema che farebbe dei martiri innocenti, che creerebbe dei nuovi accolti alla setta infernale dei nemici di ogni più santo diritto, che farebbe davvero disperare dell'avvenire dell'umanità.

×

Ma non esca mai dalla bocca di un italiano l'imprecazione all'opera onesta e patriottica di Francesco Crispi e dei suoi collaboratori; mai si faccia risalire a Francesco Crispi la colpa degli errori di pochi ignoranti..... che potrebbero ancora essere in buona fede.

### IL MINISTRO FERRARIS a Ravenna

Leggiamo nel *Ravennate*, fiero ed onesto giornale della forte Romagna, gentili, entusiastiche parole all'indirizzo del nostro Illustre Deputato Ministro Maggiorino Ferraris.

E noi quelle parole riportiamo con legittimo orgoglio.

×

L'articolista dopo avere accennato alla giovane età di S. E. e dopo avere evocato, con involontaria inesattezza di circostanze, il ricordo, caro e venerato a tutti, del Padre di Lui, così prosegue: « Maggiorino Ferraris, rimasto presto orfano si diede fortemente e valorosamente agli studi. Laureatosi a Torino, guadagnò con una memoria sull'*ordinamento economico delle ferrovie*, un posto di perfezionamento all'estero negli studi dell'Economia e delle Finanze.

Andò allora studente all'Università di Berlino, poi a Londra; si occupò di tutti i problemi moderni della finanza e della economia politica, pubblicò memorie acute ed originali e cominciò, giovanetto, quella serie di monografie sull'*ordinamento e la funzione degli istituti di emissione* che lo fecero presto considerare uno specialista di primo ordine nella grave materia.

Come del povero Baccarini nostro, per il problema delle ferrovie, così di

lui, per quello della circolazione, fu detto che aveva una fissazione, ma i fatti di poi gli hanno ben dato ragione.

M. Ferraris, ritornato dagli studi all'estero, andò a Roma a fare il pubblicista, cooperando specialmente in giornali esteri, e lavorando nelle Inchieste sulle ferrovie e sulle tariffe doganali. Nel 1886 appena trentenne, fu eletto deputato: andò alla Camera, sedette a sinistra e votò coll'opposizione di cui era allora tanta parte il nostro Baccarini insieme al Crispi, al Cairoli, e allo Zanardelli.

Baccarini, che amava i giovani, l'ebbe carissimo. La sua competenza e la sua eloquenza lo misero presto in bella luce; il carattere dolce e allegro gli attirò le simpatie; tutti ne riconobbero l'alto valore e lo designarono ad uffici assai importanti, prevedendolo facilmente per Lui i supremi onori; e ciò specialmente dopo i suoi discorsi del 1892 e 93 sulle banche, sulle convenzioni marittime, e sulle condizioni del bilancio in rapporto alle economie da lui sempre indicate e volute.

Gli studi, varii, nella *Nuova Antologia*, crebbero la fama della dottrina, e fu ammirato, fin da molti anni or sono, un suo lavoro sull'amministrazione delle poste e dei telegrafi dove sono svolte idee che egli allora non sospettava di dover un giorno attuare come ministro. E nel cadere del 1893 appunto Francesco Crispi lo chiamò Ministro, e gli affidò il portafoglio delle Poste e dei Telegrafi, sapendogli metter alla testa di un'amministrazione (che ha tanta parte tecnica e finanziaria e tende a diventare una banca colossale di stato) un uomo capace di reggerla e di svecchiarla e di rinnovarla con criteri affatto moderni.

×

Maggiorino Ferraris chiamato ministro in età non mai prima aveva, si accinse all'opera, valorosamente.

Si scelse un giovane per collaboratore — così che fra Ministro e Segretario, come disse un'Augusta Signora, non s'arriva all'età del presidente — e prese in esame, col ricordo dei suoi studi e l'agilità della sua mente, tutte le branche della vasta impresa che ha 40.000 dipendenti, e governa la navigazione marittima, e maneggia denari a miliardi e raccoglie il frutto dei risparmi popolari, e dirige servizi pubblici che tutti hanno a cuore.